



Dante Valente (Luino 23 giugno 1937 – Milano 16 luglio 2022), gentile e geniale neoumanista - musicista eclettico e generoso, biologo brillante ed astrologo-astronomo rigoroso e paziente -, oltre alle tante felici collaborazioni con ADA e WKO-ADA (Wunderkammer Orchestra Divisione Danza), è stato, insieme a Meskalila Nunzia Coppola e Chiara Gelmetti, tra i promotori entusiasti del seminario multidisciplinare WKO-ADA *Astri Musica e Danza* che dal 2015 si svolge a Pesaro nella casa prediletta dal famoso tenore Luciano Pavarotti.

ADA, a sua volta e per diversi anni, ha organizzato i seminari di danza sperimentale che tra stelle, musica e teatro hanno fatto parte dei viaggi-studio del CIDA (Centro Italiano Discipline Astrologiche), di cui Dante Valente è stato non solo Presidente emerito, ma cuore e mente delle molteplici attività culturali e formative.

Quest'anno l'edizione 2023 di *Astri Musica e Danza*, in concomitanza col Ventennale della nostra associazione, si sposta a Milano per il conferimento della seconda edizione delle *Borse di Studio Dante Valente per giovani musicisti e danzatori*, presso la prestigiosa sede degli Amici del Loggione del Teatro alla Scala di Milano, e in occasione del loro Cinquantenario.

Ricordando Dante Valente, *Genio e Arte nella Quinta Armonica di Dante Valente*, a cura di Meskalila Nunzia Coppola, è la conversazione che apre quest'incontro.

A seguire, il focus si sposta sulla danza con la cerimonia di consegna delle, sopra citate, borse di studio che premiano quest'anno tre giovani danzatori: Davis Aloschi e Varvara Lobanova (allievi dell'Accademia Divisione Danza del Teatro alla Scala), e Alessio Cavazzana (École Supérieure de Danse de Cannes Rosella Hightower).

Si conclude questo appuntamento con la musica e con uno speciale riconoscimento al soprano Nozomi Yoshida (Masterclass di Perfezionamento WKO *Belcanto al Sol levante*, Villa Pavarotti, Pesaro). Al pianoforte il M° Luca Gorla, la cui simpatia e stima con Dante Valente era reciproca, il quale ringraziamo per la sua gentile collaborazione.

Vogliamo inoltre ringraziare la famiglia Valente-Vailati, Geneviève Jama Giammarino con *Astroformazione*, Nadia Paggiaro e il CIDA, e i tanti sensibili amici per il supporto al progetto Borse di studio Dante Valente che aiuta giovani e meritevoli artisti nel sostenere il loro cammino formativo e a far fiorire i loro talenti.

Dante ci mancherà moltissimo! ma resta luminosa la sua energia a ricordarci che la musica è ponte tra le diversità e preziosa interprete e tessitrice di tutte le voci che concilia in alta armonia, quale *nobile espressione dello spirito...*

Chiara Gelmetti

Progetto WKO-ADA Borse di Studio Dante Valente: <http://www.danzeantiche.org/in-memoria-di-dante-valente-borse-di-studio-per-giovani-musicisti/>

INFO | [chgelme@gmail.com](mailto:chgelme@gmail.com)

[www.danzeantiche.org](http://www.danzeantiche.org) – [info@danzeantiche.org](mailto:info@danzeantiche.org) – Facebook ADA Danze Antiche

## Ritratto di Dante Valente a cura del nipote Paolo Vailati

Per la nostra famiglia Dante è sempre stato “Lozio”, pronunciato tutto di un fiato, a simboleggiarne l’unicità, l’inossidabilità da volgari tentativi di imitazione. Ci aveva adottato, figli della sua amata sorella, e coltivava il mestiere di zio con fantasia, complicità e responsabilità contribuendo alla nostra formazione culturale, partecipando quotidianamente delle nostre vite e girovagando per il mondo assieme a noi, con reciproco sommo gaudio. Non si era mai sposato, probabilmente per una consapevole incapacità di rientrare negli schemi sociali, di accettare una quotidiana routine; era curioso, eclettico, cercava ogni giorno di divertirsi, nel senso letterale del termine, coltivando interessi sempre nuovi ed imprevedibili. Lo studio della tassonomia delle piante lo aveva attratto tanto quanto il windsurf, la musicalità delle opere dell’Ariosto, lo studio dell’arabo e ...le partite di calcio del Napoli. Spesso ripeteva che nella vita i giorni degni di essere vissuti, memorabili, sono una minoranza, ma valgono enormemente più di interi mesi che scivolano impalpabili senza lasciare segno. La sua vivacità intellettuale era sincera e spontanea, non isterica o edonistica ma partecipativa ed accogliente; era curioso del prossimo al quale si avvicinava sempre con dolcezza ed empatia, riuscendo a scovare doti impensabili e frammenti di poesia anche nel fondo delle persone più umili ed improbabili. Era nato nei pressi del Lago Maggiore, pellegrinando poi per diversi piccoli graziosi paesi con la famiglia, al seguito del padre, segretario comunale, e della madre, dirigente delle poste.

La sua infanzia, che rievocava spesso nostalgico, era stata contraddistinta da una dimensione bucolica, di gioiosa semplicità che ha probabilmente accudito e coltivato l’animo poetico ed artistico che gli apparteneva. Il padre, Giuseppe, era un biondo gentleman napoletano, dal quale aveva ereditato la gioia di vivere, l’ironia, la capacità di affrontare la vita con leggerezza e sentimento, nonché, non ultimo, un formidabile orecchio musicale, assoluto. La Madre, Maria, era una robusta ma graziosa signora dei colli pavese, dal carattere solido, pragmatico, dotata di una generosità concreta che la rendeva amata e ricercata dai figli e dai bisognosi del paese. Da lei probabilmente aveva ereditato la cocciutaggine e l’attitudine scientifica, analitica e “laboratoristica”, sempre però condita dalla genialità napoletana. Amava raccontare che Giuseppe, la sera, sul divano, esigeva che la moglie si sedesse sempre accanto a lui tenendogli la mano, e Maria acconsentiva sbuffando, in realtà lusingata da quella sorta di eterno fidanzamento. Dopo il liceo classico, scelse Biologia a Milano, affascinato dal mistero della vita, e nel 1961 fu assunto presso il Laboratorio di Biochimica dell’Ospedale di Niguarda, diretto dal Prof. Giulio Vanzetti, che amava ricordare come Maestro e secondo padre. Vi restò con passione per 42 anni, andando in pensione con la qualifica finale di Direttore. Parallelamente alla professione coltivò sempre i suoi due interessi principali, la astrologia e la musica, che al momento del pensionamento, diventarono un impegno a tempo pieno. Inizialmente, da buon scienziato, si avvicinò allo studio della astronomia, poi, un giorno, amava raccontare, alla libreria Hoepli adocchiò casualmente un testo di Astrologia stupito che “al giorno d’oggi” ci fossero ancora degli idioti così ingenui, e lo comprò per farsi quattro risate. Fu una folgorazione; era ben diverso dagli oroscopi dei quotidiani! Venne colpito dalla straordinaria e geometrica logica dello Zodiaco, nel quale riconobbe le analogie con la musica e con le leggi della stessa biologia.

Rapidamente fu risucchiato da questo interesse, entrando a far parte, nel 1970, di una neonata Associazione, il CIDA, Centro italiano discipline astrologiche, venendone sempre più coinvolto, sino a diventarne Presidente nel 1987, mantenendo poi la carica per ben 35 anni, sino a quando le forze glielo hanno consentito e diventando una figura di riferimento nella comunità astrologica a livello nazionale ed internazionale. Nell’ambito della associazione, che è arrivata ad avere 800 soci, aveva proposto e difeso un uso “scientifico” ed etico della materia, istituendo un albo associativo con corsi ed esami di ammissione, nonché un codice comportamentale, il tutto senza alcuno scopo di lucro ma per puro esercizio speculativo. Amava spiegare che l’astrologia non serve tanto a prevedere il futuro quanto ad interpretare le dinamiche degli eventi a posteriori e ad inquadrare più rapidamente le persone al di là dell’apparenza, capendone limiti e punti deboli, che le stelle ben ci segnalano. La musica più che una passione per Lozio è sempre stata una necessità, una quotidiana compagna di viaggio, colonna sonora di una esistenza affrontata a passo di danza. Chi gli ha voluto bene, ripensando a lui, inevitabilmente se lo figura, sorridente e divertito, seduto al pianoforte. Suonava ad

orecchio, con una incredibile memoria enciclopedica ed una stupefacente facilità esecutiva, un repertorio da Juke-box, trasversale ad ogni genere musicale, che gli permetteva di creare un senso di fratellanza ed aggregazione anche nelle situazioni più formali. Il genere che gli era più congeniale e che più lo rappresentava era però la musica della Belle-époque, quella a cavallo di secolo o primo novecento, un periodo in cui grazie ai progressi della scienza i popoli si illusero di aver raggiunto la saggezza, che non ci sarebbero state più guerre... una felice, vivida e raffinata atmosfera musicale, che sprigionava tenerezza ed ottimismo. Una volta in pensione aveva iniziato a suonare a tempo pieno con una compagnia di operetta con la quale, per venticinque anni, si è esibito nel circondario milanese, nei posti più vari come il teatro S. Babila, il prestigioso teatro di Busseto per le celebrazioni Verdiane, Teatrolombardia, ma anche in vari tendoni estivi o come “busker” in piazza della Scala, per sostenere Emergency. Ma la platea che lo gratificava di più in assoluto erano gli anziani delle case di riposo; amava suonare “... per la delizia di un pubblico un po’ attempato, ma capace ancora di sentimenti semplici. Trovo impagabile quando le signore di una casa di riposo mi dicono commosse “Sa, queste me le cantava sempre il mio papà!” Oggi i papà non sanno più cantare per la nanna, e non sanno quanto la loro voce – più di mille foto - li salderebbe indissolubilmente alle figlie, oltre la vita stessa.

Negli ultimi tempi purtroppo la malattia ed il Covid lo avevano limitato fisicamente e negli spostamenti ma sino alla fine aveva cercato di coltivare tenacemente i suoi interessi in particolare aveva scritto due libri; uno di carattere scientifico: “ASTRO-SOFIA complementi di cultura astrologica ad uso dei cultori avanzati della materia; suggerimenti didattici, metodi inediti e strumenti di lavoro nel rispetto della tradizione” ed uno di riflessioni “Ripensandoci, ... con il senno del poi”.